

IL CIMITERO SUL MARE

Autore Paul Valéry

Anno di pubblicazione 1958

Rivista Lo Smeraldo. A.12, n.3 (mag. 1958), pp. 12-16

Descrizione del contenuto

L'articolo, estratto dalla rivista bimestrale "Lo Smeraldo", contiene dopo una breve nota introduttiva, la versione di Valeri del *Cimitière marin* (1920) di Paul Valéry. La traduzione sarà ripubblicata nell'antologia *Lirici francesi* (Milano, Mondadori, Lo Specchio, 1960, riedizione 1964, 199 e 200 Catalogo del Fondo Diego Valeri FV7).

Nella nota Valeri afferma l'attualità e la vitalità della poesia di Valéry, la cui voce, passato il tempo della sua celebrità, si può finalmente ascoltare "quietamente, attentamente", riscoprendo che "il suo sensuale amore della vita, in accordo e contrasto col suo chiuso positivismo di pensiero, coincide pur sempre, se non m'inganno, col più generale e profondo ed autentico nostro sentire."

Per esemplificare la comprensione del testo, la nota offre come "guida tematica", una chiara esposizione della materia del poema.

Dimostrando la straordinaria abilità versificatoria di Valeri, la traduzione rispetta e rispecchia perfettamente la struttura metrica dell'originale. Ne riportiamo i famosi versi finali nelle versioni di Valeri e di Mario Tutino:

Si leva il vento! Bisogna tentare
di vivere! L'immensa aria del mare
Agita il libro, l'onda dagli scogli
Sprizza. Rompete, liete onde, quel tetto
Tranquillo ove beccavano a diletto
Vele colombe. Via, splendidi fogli!

Diego Valeri

Si leva il vento!... E di nuovo, la vita!
L'aria immensa apre e richiude il mio libro,
L'onda, il suo fiotto avventa dalle rocce!
Volate vie, pagine abbacinate!
Rompete onde! Rompete acque inebriate
Quel tetto quieto ove beccavan flocchi!

Mario Tutino (1933)

Note particolari e di critica

Dopo la prima pagina, l'articolo riproduce la copertina del volume *Poésies* che Valéry mandò a Valeri nel 1932 dopo aver letto il suo saggio *Della poesia francese d'oggi* apparso su "Pègaso" di agosto quello stesso anno, e il biglietto autografo che lo accompagnava. Quest'ultimo, scritto direttamente in italiano, recita: "a M. Diego Valeri cordialmente Paul Valéry. Penso che Lei sarà il poeta del quale il nome (che è quasi il mio) e l'opera non mi sono sconosciuti e mi è molto gradevole mandarle tutta la simpatia mia. Paul Valéry".

"Quanto al *Cimitière marin*, trasposto, sempre da Valeri, in italiano, con la corrispondenza dei versi e delle rime, ha suscitato l'ammirazione di molti" [Maria Luisa Belleli, Diego Valeri traduttore e poeta in francese in *Gli studi francesi in Italia tra le due guerre. Atti del XIV Convegno della società universitaria per gli studi di lingua e letteratura francese. Urbino 15-17 maggio 1986, Urbino, Quattroventi, 1987, p. 202]*

"Fra i poeti francesi suoi contemporanei che più lo interessarono [...], Valeri riservò una grande attenzione, direi anche un particolare rispetto, al suo quasi omonimo Paul Valéry. Dopo aver rilevato che questo poeta (come del resto Apollinaire) è di sangue "demi-italien", Valeri osservava che in lui "la France reconnaît et célèbre, presque unanimement, son plus grand poète d'aujourd'hui". Ma, anche in questo caso, la sua pur indubbia ammirazione per il poeta del *Cimitière marin* non era esente da riserve. Se la poesia di Apollinaire gli sembrava indulgere troppo

ai “muovi artifici”, quella di Valéry gli appariva offuscata da un intellettualismo e da un tecnicismo in contrasto con ogni autentica ispirazione. A quanti volevano riconoscere al poeta francese il raggiungimento di una serenità e di una perfezione classica, Valeri replicava con parole dal tono persino risentito [...]: “... noi italiani abbiamo in fatto di classicità idee troppo chiare ed esempi, anche vicini, troppo imponenti (diciamo Leopardi), per poter scambiare un esasperato cerebralismo di decadenza con l’intelligenza serenamente dominatrice dei classici autentici, una logica volontaria col lucidus ordo della loro libera fantasia creatrice, un appassionato gusto della elaborazione tecnica con la perfezione da essi attuata per dono degli dèi.” E proseguiva con questa domanda: “Come potremmo noi, tra l’altro, concepire un classico che non sappia né voglia – secondo quanto Valéry prescrive –, abbandonarsi alle “formes familières”, se proprio nella miracolosa fusione del familiare e del sublime sentiamo consistere la classicità di tutti i nostri poeti massimi, da Virgilio al Carducci?” [Mario Richter, Diego Valeri storico e critico della letteratura francese, in Diego Valeri e il Novecento. Atti del convegno di studi nel 30° anniversario della morte del poeta, Piove di Sacco, 25-26 novembre 2006, a cura di Gloria Manghetti, Padova, Esedra editrice, 2007, p. 84s.]

In *Della poesia francese d’oggi* (1932) Valeri, pur polemizzando con il pensiero “tecnico” e antiumanistico del poeta francese, riesce a offrire una splendida descrizione dei meccanismi che riposano al fondo di tutta la sua opera e in particolare del *Cimitero marino*: “Valéry, all’inverso di Dante, tratta le cose salde come ombre, perché alle cose salde né sa né può credere come ci credeva il poeta della *Commedia*, il poeta per il quale tutto il mondo, anche quello dei morti, era realtà, e tutta la realtà Dio. Sicché l’universo specchiato nella poesia di Valéry ha spesso l’evidenza incorporea del sogno: è un sogno: ma disciplinato da una vigile intelligenza, narrato su una tesa trama logica. Certe immagini complesse o composite che han fatto la fama d’oscurità al *Cimitero marino*, dove, invece, tutto è assai chiaro, sono originate da associazioni anzi sovrapposizioni di più cose vedute simultaneamente, l’una lasciando trasparir l’altra, come appunto può avvenire nei sogni. Certe ellissi di pensiero e di forma son come quelle improvvisi rotture delle maglie d’un sogno che poi ci avvediamo essere state da noi oscuramente prestabilite al fine di prepararci una sorpresa; se non che la preparazione dell’artista è sempre cosciente e volontaria. È ben Valéry che ha detto, – e ha detto stupendamente – : “colui che vuole scrivere il suo sogno *se doit d’être infiniment éveillé [deve essersi infinitamente destato]*”.” [Diego Valeri, *Saggi e note di letteratura francese*, Firenze, Sansoni, Biblioteca sansoniana critica, 1941, p. 133]

Riferimenti bibliografici

- [1941] Diego Valeri, *Saggi e note di letteratura francese*, Firenze, Sansoni, Biblioteca sansoniana critica
- [1947] Oreste Macri, *Il cimitero marino di Paul Valéry*. Studio critico, testo, versione metrica, commento, Firenze, Sansoni
- [1947] Jacopo Darca (pseud. di Corrado Pavolini), Nota per sette traduttori italiani del *Cimitero marino*: Folco Gloag, Corrado Pavolini, Maria Algranati, Beniamino Dal Fabbro, Mario Praz, Renato Poggioli, Oreste Macri, in “Poesia”, 7
- [1965] Diego Valeri, *Quaderno francese del secolo*, Torino, Einaudi, Collezione di poesia
- [1966] Paul Valéry, *Il cimitero marino*, versione e commento di Mario Tutino, Torino, Einaudi, Collana di poesia
- [1979] Enea Balmas, *Le traduzioni francesi di Diego Valeri*, in Premio Città di Monselice per una traduzione letteraria, 7, 1978, Atti del sesto convegno sui problemi della traduzione letteraria. La traduzione dei moderni nel Veneto: Diego Valeri e Leone Traverso, Monselice, pp. 23-32
- [1987] Maria Luisa Belleli, *Diego Valeri traduttore e poeta in francese*, in *Gli studi francesi in Italia tra le due guerre*. Atti del XIV convegno della società universitaria per gli studi di lingua e letteratura francese Urbino 15-17 Maggio 1986, Urbino, Quattroventi, pp. 193-205
- [1989] Paul Valéry, *Opere poetiche*, a cura di Giancarlo Pontiggia, introduzione di Maria Teresa Giaveri, traduzioni di Massimo Cescon, Valerio Magrelli, Giancarlo Pontiggia, Parma, Guanda, Poeti della Fenice
- [1995] Paul Valéry, *Il cimitero marino*, traduzione di Patrizia Valduga, con un saggio di Elio Franzini, Milano, Mondadori, I classici dello specchio

[2007] Pier Vincenzo Mengaldo, Diego Valeri traduttore di lirici francesi e tedeschi, in *Diego Valeri e il Novecento. Atti del convegno di studi nel 30° anniversario della morte del poeta*, Piove di Sacco, 25-26 novembre 2006, a cura di Gloria Manghetti, Padova, Esedra editrice, pp. 87-94

[2007] Mario Richter, Diego Valeri storico e critico della letteratura francese, in *Diego Valeri e il Novecento. Atti del convegno di studi nel 30° anniversario della morte del poeta*, Piove di Sacco, 25-26 novembre 2006, a cura di Gloria Manghetti, Padova, Esedra editrice, pp.77-85